



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
MAGGIO - GIUGNO 2014 ISSN 1970-4410 N. 66 SERIE 2014

Riprende con vigore il nuovo cammino del MCL

Carlo Costalli (*)

Rinnovati gli organi del Movimento e dei suoi Servizi Riprendiamo “con vigore” il cammino dopo l’esaltante stagione congressuale, che ha delineato il Movimento del futuro, tracciato le linee, individuato le priorità che sono “le tre grandi aree” su cui il Congresso si è articolato: territorio, formazione, servizi.

Sono tutti ambiti che richiedono passaggi significativi e ci mettono davanti l’immagine di un Movimento in crescita che vuole ancora migliorare, non ritenendo, nel modo più assoluto, di aver esaurito un compito storico avviato più di quarant’anni fa - magari cullandosi su quanto già fatto (che è comunque tanto) ed illudendosi che quella pur felice scelta originaria basti ancora a giustificare una presenza -. Al contrario, pensando di poter offrire ancora molto ai nostri iscritti, agli organismi di rappresentanza, alla comunità ecclesiale, all’intera società italiana.

Indubbiamente dobbiamo agire tenendo presente i tempi nuovi, interpretandoli al meglio: non si può certo rispondere alle tante nuove sfide con l’impostazione e gli strumenti che magari hanno avuto una valenza positiva in passato, ma oggi sono impraticabili.

E’ così per tutte le grandi organizzazioni e, come vediamo con piacere, per la stessa Chiesa.

Ecco, pertanto, la necessità di intervenire con decisione - sempre abbinata a quella passione e senso di appartenenza che identifica positivamente il nostro Movimento - partendo da quei temi significativi che, ripeto, sono territorio, formazione, Servizi.

Intanto ci sono state le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo: abbiamo sottolineato chiaramente nelle settimane precedenti la nostra posizione. Anche se il voto è stato disprezzato da tanti elettori che hanno scelto di non partecipare, si registra una vittoria che cresce dal basso e respinge il tentativo dei tecnocrati di anebbiare tutte le motivazioni ideali.

La buona tenuta del Ppe, che è riuscito ad essere ancora il primo partito in Europa ed ha respinto gli attacchi dei socialisti e di tutte le forze populiste ed antieuropee, è di buon auspicio per il futuro.

Molto complessa, sempre, la situazione italiana: la condizione per una fisiologia democratica è che alle prossime elezioni politiche concorrano due forze a “voce maggioritaria”. Una è già in campo, il PD socialdemocratico (che in Europa ha scelto il PSE) a trazione Renzi. Ne nascerà un’altra, non populista, magari nel solco della tradizione popolare europea?

E’ presto per dirlo considerate le macerie lasciate dal Centrodestra: ma non è mai troppo tardi per aprire un cantiere politico fondato su programmi chiari, piattaforme condivise e non sui personalismi, su leaderismi e organigrammi.

Intanto seguiremo con grande attenzione il processo riformatore che, fra tante difficoltà, si è messo in moto.

(*) Carlo Costalli - Presidente Nazionale MCL

Parla Francesco Belletti,
Presidente del Forum delle Associazioni familiari

La famiglia, Cenerentola dei nostri giorni

Dove va la famiglia? Saprà resistere all’ondata di indifferenza della politica di questi ultimi anni? E i cattolici cosa possono fare per sostenerla? Sono alcune delle domande che abbiamo rivolto a Francesco Belletti, dal 2009 presidente del Forum delle Associazioni familiari e consultore del Pontificio Consiglio per la Famiglia nonché, dal 2013, membro del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani.

La preoccupazione degli interventi in quel vivace e approfondito dibattito, ripresi nella mozione conclusiva, fu quello di notare come il lavoro, da tempo ormai, non fosse più oggetto di attenzione e di politiche che ne garantiscano il ‘primato’ ma relegato in basso rispetto ad una scala di presunti valori che hanno in testa indici teorici che non rispecchiano la vita, le difficoltà, le esigenze delle persone. Questi indicatori si chiamano borsa, Pil, fiscal compact, rapporto deficit/Pil, ecc.. Naturalmente tutti parametri che hanno grande importanza (gli economisti ce lo spiegano ogni giorno, pur con proposte tra le più diverse) ma l’impressione che se ne è ricavata in questi anni è che la fredda applicazione di norme abbia stroncato l’esistenza di molte famiglie, di persone e imprese, vedasi ciò che è successo con le regole europee.



Segue a pagina 9

Nell’interno:

- PRESENTATO A ROMA L’APPELLO AGLI ITALIANI
- INTERVISTA A EMMANUELE MASSAGLI
PRESIDENTE DI ADAPT
- SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI A SENIGALLIA

San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II

Due Papi Santi: la “gioia indicibile e gloriosa”

Giovanni Gut

Cosa unisce San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II? Questi due santi Papi apparentemente così diversi e dalle personalità così complesse, questi due uomini che hanno fatto quella Storia che fiorisce nel tempo e che non avvizzisce nelle cronache, a parte il ministero petrino cosa possono avere in comune?

Papa Francesco durante l'omelia per la canonizzazione dei due Papi ci aiuta a rispondere a questo interrogativo: “San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto... In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava ‘una speranza viva’, insieme con una ‘gioia indicibile e gloriosa’ (1 Pt 1,3.8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e, a loro volta, hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza”.

Nella sua brevissima omelia il Sommo Pontefice non si è soffermato sulle grandi gesta compiute da questi Santi, ma ha voluto indicare il cuore stesso di quelle virtù eroiche che della santità sono una condizione: il coraggio di testimoniare la speranza e la gioia che passano attraverso la prova della Croce e che sono rese eternamente presenti in Cristo risorto. E questi due grandissimi Papi la speranza e la gioia l'hanno portata davvero in ogni luogo: tra i carcerati, in mezzo ai bambini malati, negli angoli più remoti della terra, in mezzo agli ultimi tra gli ultimi o di fronte ai potenti della terra.

Angelo Roncalli, il fine diplomatico cresciuto nelle valli bergamasche e Karol Wojtyła, il geniale filosofo che aveva lavorato in miniera, durante i loro pontificati hanno affrontato sfide durissime in cui la barca di Pietro più volte sembrava dovesse affondare e in cui il mondo si è affacciato al baratro dell'autodistruzione, e lo hanno fatto con la tenerezza e la forza della speranza e della gioia.

Giovanni XXIII, scandalizzando tanti, pur mantenendo ferma la denuncia dell'ideologia comunista non

giovane cardinale di Cracovia Karol Wojtyła. San Giovanni Paolo II si presenta al mondo gridando di non aver paura di aprire le porte a Cristo e così facendo apre il percorso che porterà alla caduta del blocco sovietico. Il Papa pellegrino che non si è lasciato fermare né da un attentato né dalle malattie, il Papa dei diritti umani che non possono essere ridotti da alcun potere, il Papa del lavoro e della dignità dei lavoratori, il Papa della verità affermata contro tutte le ideologie, il Papa dei poveri e dei malati, il Papa dei giovani da lui così amati, il Papa della famiglia (come Papa Francesco lo ha chiamato durante l'omelia della canonizzazione), il Papa della pace in un mondo che inizia a conoscere nuove forme di violenza, il Papa della richiesta di perdono per i peccati dei cristiani, il Papa della Dottrina sociale come proposta per superare l'errore delle ideologie comuniste e liberiste. Un pontificato, quello di Giovanni Paolo II, che non è possibile riassumere in poche righe, ma di cui è possibile cogliere due immagini. La prima immagine riguarda l'amicizia con il Movimento Cristiano Lavoratori, un'immagine intima che testimonia l'importanza che per San Giovanni Paolo II hanno sempre avuto i laici e il mondo del lavoro. L'altra immagine riguarda i suoi ultimi giorni in cui ha vissuto sulla sua carne la condizione dei malati, suoi figli prediletti e da lui sempre difesi, attraverso la quale è stato testimone del senso cristiano del dolore.

In un mondo pieno di dolore, di contraddizioni, segnato da una terribile crisi umana, in un mondo impazzito e incapace di riconoscere la verità, San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II rimangono il segno della speranza e della gioia che non si fanno annichilire dalle circostanze, perché affondano la loro origine nell'eterna presenza di Cristo risorto. La “speranza viva” e la “gioia indicibile e gloriosa” dell'abbraccio tra Papa Francesco e il Papa emerito Benedetto XVI nel giorno della canonizzazione.



ha temuto di confrontarsi con il grande nemico della Chiesa, favorendo così l'inizio della distensione. Durante la crisi di Cuba in cui il mondo è stato ad un passo dall'olocausto nucleare, le parole del Santo Padre hanno favorito in modo decisivo gli sforzi di Kennedy e di Kruscev per evitare la guerra e trovare una soluzione politica. Ma il nome di San Giovanni XXIII nella storia della Chiesa rimarrà legato al Concilio Vaticano II che inaugura una nuova stagione della vita della Chiesa, un Concilio in cui si mise particolarmente in evidenza il



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

L'episodio raccontato dall'evangelista Luca al capitolo 24 del suo Vangelo è oggi, come allora, di grande attualità. Riguarda due discepoli del Signore che mentre vanno da Gerusalemme ad Emmaus, parlano dei fatti accaduti nei giorni precedenti, ma soprattutto parlano del Signore Gesù. La loro delusione e sfiducia era tanto forte che non si accorgono neppure che il Viandante, affiancandosi a loro, era Gesù. L'attualità di questo racconto è ancor oggi motivo di attenta riflessione. La ragione è duplice: è attuale per chi dice di essere cristiano, ed è attuale

per chi vive l'esperienza associativa nel MCL. Volutamente ho usato nella prima attualità l'espressione “per chi dice...”, perché se a questa affermazione non corrisponde un vissuto autentico, il rischio è quello di confrontarci con questo episodio in modo epidermico, quasi indifferente, o addirittura in modo abitudinario. Non può essere così. Evitiamo, come i due discepoli, di non riconoscere Gesù; questo spesso è dovuto al nostro egoismo, alla nostra superficialità; non riusciamo a sentire questa presenza perché a volte siamo pieni di noi stessi. Gesù ci affianca, sempre, la nostra attenzione a questa presenza ci offrirebbe l'opportunità di un dialogo cristiano, e soprattutto sentiremmo più pressante il desiderio di testimoniare con la nostra vita.

La seconda attualità è, anche, il coraggio dell'annuncio. Siamo ancora “caldi” di un Congresso che ha messo in luce un progetto puntuale ed esigente. Il confronto dei giorni congressuali ha certamen-

te risvegliato in noi il bisogno di un nuovo modo di “essere” nella società del nostro tempo. In questo dobbiamo ripartire da “Emmaus”, come i discepoli, e ritornare a “Gerusalemme” per dire a tutti che lo abbiamo visto e lo abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane. Luca nel racconto evangelico dice “sono tornati in fretta”... non c'è tempo da perdere!

Diamo insieme alle idee e ai progetti le gambe al Congresso. Riportiamo nella “Gerusalemme” della nostra quotidianità lo stimolo a riprendere il cammino associativo. Mi pare importante! Lasciamoci affascinare dalla bellezza della nostra storia, e rendiamola attuale per chi insieme a noi vuole condividere la solidarietà cristiana, l'opportunità del servizio verso chi ha bisogno del nostro “esserci”.

Non abbiamo paura come Gesù di “metterci un grembiule”, dare agli altri per avere il “tutto”.

Don Checco

Presentato a Roma l'Appello agli italiani

L'Italia ha bisogno dei cattolici, i cattolici hanno bisogno dell'Italia

Pier Paolo Saleri (*)

“*Un Paese smarrito e la speranza di un Popolo*” è il titolo dell’*Appello politico agli italiani*” proposto dall’*Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan*. Un testo che presenta una lucida analisi sulla critica situazione dell’Italia di oggi, caratterizzata “dall’incertezza e dallo smarrimento conseguenti allo smantellamento dei punti di riferimento tradizionali”, ma anche prospettive “non conformiste” in coraggiosa distonia con il “pensiero unico dominante”, proposte di riforma e spunti di riflessione politica profondamente innovativi chiaramente aperti alla speranza.

L’Appello è stato presentato nei giorni scorsi a Roma da S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi, in un incontro organizzato in collaborazione con il Movimento Cristiano Lavoratori e introdotto da un intervento del Presidente Carlo Costalli.

Non è certo possibile sintetizzare in poche battute la ricchezza di idee e di proposte presentate nel testo. Si può, tuttavia, focalizzare l’attenzione sulle sue linee portanti dalle quali scaturisce, in serrata conseguenza logica, l’articolata proposta politica che lo caratterizza.

Il punto di partenza dell’Appello, presentato nel 70° anniversario del “*Codice di Camaldoli*” che costituì per i cattolici italiani, in un periodo storico denso di incognite per l’Italia, un punto di riferimento”, è la presa d’atto realistica che “i cattolici da tempo, non sanno fare una proposta organica, coerente, unitaria, lungimirante e, soprattutto, chiaramente ispirata alla propria tradizione, alla propria dottrina, inclusa la Dottrina sociale della Chiesa, alla propria fede”.

L’obiettivo dichiarato dell’iniziativa è, dunque, quello di contribuire a colmare questo vuoto, assumendo la Dottrina sociale della Chiesa come punto di partenza per l’elaborazione di una precisa strategia politica di riforma culturale e sociale del Paese. L’Italia è, infatti, tra “la fine di un percorso e l’inizio di uno nuovo” che “non (...) riguardano solo l’economia o l’assetto politico istituzionale, bensì l’intero quadro umano e sociale della nazione”. Arriviamo, così, alla seconda linea portante. La possibilità di ripresa si fonda “sul senso dell’esserci come comunità nazionale, il motivo stesso dell’italianità, il nostro essere popolo tenuto insieme da legami di senso e spinto ad agire da fini che sono (...) in fondo anche morali e religiosi”. Un richiamo essenziale, non retorico, nuovo e coraggioso che

si basa sul presupposto storico del nesso profondo che lega la nazione italiana ed i cattolici.

“I cattolici non sono mai stati estranei alla storia italiana” ed anche in una società “post-religiosa” e da “rievangelizzare”, come l’attuale, “la partita decisiva” si gioca sui “campi” della qualità del loro impegno e, pertanto, sulla prospettiva di “una nuova stagione dei cattolici in politica”.

corpo ecclesiale”. Una realtà dura da accettare, che richiede molto coraggio e molta fede per essere apertamente proclamata. Si risale, così, al motivo vero dei ripetuti fallimenti dei tentativi di ricostruire un’unità di azione politica dei cattolici: “(...) il motivo per cui, nel lungo periodo della transizione, sono falliti tutti i tentativi di ricondurre ad una qualche unità le diversità politiche”.

Siamo al cuore della proposta dell’Appello che

esplicita come sia necessario prendere un’altra strada. Una strada che non può essere certo quella “di scrivere documenti di compromesso tra le varie anime del cattolicesimo politico”. Non è la strada del compromesso quella che deve essere seguita per costruire una nuova stagione dei cattolici in Italia. Perché è una strada che non porta da nessuna parte. L’Appello indica chiaramente l’altra strada, senza infingimenti, senza facili e comodi, ma fragili, irenismi: “Non si tratta più di aprire tavoli, perché dalle differenze, ormai consolidate, non può nascere un’unità. Si tratta, invece, di fare una proposta unitaria, rivolta a tutti, ma non su misura per tutti, e attorno a quella ricostruire un’adesione”. Per questo serve un Appello e non un tavolo. Si tratta di riattualizzare la consapevolezza che la fede cattolica richiede “una coerenza non solo di testimonianza personale ma anche di cultura politica”: una consapevolezza che è andata perduta e che bisogna ripristinare. Ed è in questo senso che si snoda la proposta politica dell’Appello che affronta tutti i temi principali della crisi italiana non limitandosi, tuttavia, in nessun modo ai soli cattolici: perché, se “l’Italia ha bisogno dei cattolici, i cattolici hanno bisogno dell’Italia”.

Si tratta di una proposta politica seria, articolata ed analitica che, remando coraggiosamente controcorrente, può effettivamente dare un forte contributo per riaccendere “la speranza di un popolo”. E’, allora, decisamente auspicabile e doveroso non lasciar cadere nel vuoto la “novità politica di questo Appello mobilitandosi per promuovere, su di esso, qualificate occasioni di incontro, approfondimento e confronto. Tutto ciò con il preciso obiettivo di diffondere e radicare nel dibattito politico e culturale quel messaggio di consapevolezza e realismo politico, ma anche di impegno e di speranza, che “l’Appello agli italiani” rappresenta.

(*) Vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare



E’ per questo che l’Appello agli italiani parte dai cattolici ed è, in primo luogo, loro rivolto.

Infine, il terzo passaggio essenziale e caratterizzante dell’Appello sta proprio nella capacità di formulare una diagnosi realistica e coraggiosa, anche se per molti versi amara, dell’attuale situazione politico/culturale del mondo cattolico italiano. Si tratta, infatti, di prendere atto delle oggettive situazioni di difficoltà interne, sotto questo profilo, al mondo cattolico. Una presa d’atto che implica il riconoscimento che “per molti versi, le differenziazioni accumulate dentro il mondo cattolico sono ormai irreversibili ed hanno preoccupanti ricadute all’indietro sulla stessa fede, frammentando anche il

Europee: nel delirio anti-Ue l'Italia si scopre il partner più affidabile dei 28

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa', questa volta si occupa ancora delle recenti elezioni europee.

Pierpaolo Arzilla

Due o tre cose che abbiamo imparato dalle ultime Europee. Strano, ma vero: nel delirio anti-Ue, l'Italia degli scandali, della corruzione, del super debito, dell'inefficienza e dell'ingovernabilità si scopre improvvisamente il partner più affidabile dei 28 (almeno sul piano elettorale). Mentre Francia, Regno Unito, Spagna, Grecia, Ungheria, Danimarca e Austria fanno i conti con l'ascesa dell'opzione eurofobica, che in alcuni casi - come in Francia e Gran Bretagna - si è rivelato un autentico psicodramma politico per i partiti di governo, il voto di casa nostra ci dice che gli italiani, nonostante tutto, anzi nonostante tanto, non si sono lasciati incan-

moderati al governo si sentono un po' più soli, ora che in Danimarca e Ungheria il populismo si affaccia o si conferma pesantemente sul proscenio politico Ue; e soprattutto ora che la Cancelliera vince solo a casa sua.

Mentre gli altri sbracano, dunque, l'Italia, negligente, parolaia e inaffidabile, invece tiene. E lo fa anche, perché no, sull'affluenza, a guardare il 36% di votanti nel Regno Unito, il 43,5 in Francia, il 44,7 in Spagna, il 34,5 in Portogallo, per non parlare del disastro nell'Europa dell'Est (solo il 13% in Slovacchia, 22,7 in Polonia, 34,7 in Romania, la media del 34,5 nelle Repubbliche Baltiche, 21 in Slovenia, 24 in Croazia, 40 in Bulgaria). Ed è un dato importante quello sull'affluenza, se si considera che già nella giornata di venerdì 23 maggio, si conoscevano gli esiti degli *exit poll* sul voto britannico che davano in testa il partito anti Ue di Farage (l'Ukip). Le notizie che filtravano da Londra, se hanno convinto gli elettori greci, francesi a imitare i loro omologhi britannici, punendo

Jean Paul Fitoussi, "ha vinto due volte: su se stesso e in Europa".

E questa Europa intanto comincia il giro di telefonate per presentarsi all'appuntamento di metà luglio, davanti alla seconda riunione plenaria del nuovo Europarlamento, con la coscienza a posto e soprattutto un nome, un profilo, una storia che dovrà mettere quantomeno d'accordo Popolari, socialisti e liberali.

Come previsto, si fa in salita, almeno mentre scriviamo, il cammino di Jean Claude Juncker alla presidenza della Commissione, comunque legittimato a provarci in quanto candidato ufficiale del partito che ha vinto le Europee. La Germania resta ondivaga, almeno secondo non poche indiscrezioni, sul sostegno all'ex premier lussemburghese. I "sospetti" riguardanti l'outsider si fanno sempre più concreti, se è vero che si fanno insistenti le pressioni di Angela Merkel per una presidenza al femminile. Ma chi ha detto che Christine Lagarde, attuale numero uno del Fondo monetario internazionale, può davvero fare lo sgambetto ai candidati ufficiali? La Cancelliera, si dice, per ora ha congelato Juncker per lanciare l'ex ministro economico di Sarkozy, ma avrebbe incontrato l'opposizione dell'attuale presidente francese. Il *non* di Hollande incarterebbe di parecchio i giochi, perché fa il paio con il super voto di David Cameron, che potrebbe ricevere sostegno dal premier olandese Rutte e dal primo ministro svedese Reinfeldt, a Juncker. Ma a Downing Street potrebbero anche dire sì all'ex presidente dell'Eurogruppo se la Gran Bretagna dovesse ottenere la poltrona di commissario al Mercato interno, a sentire il parlamentare laburista Richard Corbett. In Germania sono sempre più convinti che Juncker sia la scelta sbagliata. Un po' perché la stessa Merkel, che pare sia stata molto riluttante sin dall'inizio, sembra rimandare al mittente la logica dello *Spitzenkandidaten*, cioè del candidato scelto da ciascun gruppo euro-parlamentare, non fosse altro perché si rende conto che su quei nomi non ci sarà accordo in Consiglio, un po' perché anche le pressioni della stampa contano. Lo stesso Juncker, infatti, non è considerato da un giornale come lo *Spiegel* come un amico della Germania, perché "è una di quelle persone che sogna di fare dell'unione monetaria un'unione del debito".

E allora che si fa? In Francia *le Monde* rilancia addirittura il nome di Michel Barnier, il candidato Ppe uscito sconfitto nel duello con Juncker al Congresso di Dublino. Secondo il quotidiano vicino ai socialisti, Barnier (Ump) sarebbe il "candidato di compromesso" ideale per due motivi: avrebbe l'appoggio di Hollande e il sostegno di Londra, perché l'attuale commissario europeo al Mercato interno "è riuscito a far passare le direttive Ue che regolano i mercati finanziari in piena collaborazione con la City".



tare dalle sirene vetero-ultrapopuliste e hanno deciso di dare fiducia al partito di governo e a un premier cooptato.

A Bruxelles hanno preso nota di questo e di molto altro, al netto delle perplessità sulle misure anti deficit. Sembra, dunque, finito il tempo dei sorrisini ironici sul Bel Paese, mentre non sembra finire mai quello degli intralazzi intergovernativi, a vedere quanto sta (pur legittimamente) accadendo nella partita per la designazione del nuovo presidente della Commissione europea.

L'Ue, dunque, si aggrappa disperatamente all'anomalia italiana, per una volta un'anomalia di cui tenere conto in positivo. Ora che dell'asse Germania-Francia restano solo macerie, ora che l'inconcludente Cameron dovrà fare i conti con qualche problemino interno; ora che in Spagna e Grecia i

i cartelli di governo, in Italia hanno avuto invece l'effetto contrario. Anche per questo, nei corridoi della Commissione filtra stupore, sorpresa ma anche soddisfazione per il voto "maturo" degli italiani, che hanno detto no ai deliri di Grillo e soci. Gli italiani, spiegano fonti comunitarie, hanno rifiutato l'avventurismo dei partiti euro fobici e hanno così "consegnato" la protesta al Pd: arrabbiati, sì, in crisi, senza soldi e con un futuro incertissimo, ma senza tuttavia cedere alla tentazione del "tanto peggio tanto meglio", dimostrando dunque di avere ancora una coscienza "davvero europea". E' possibile che si siano pure turati un po' il naso, ma hanno votato per un progetto, un progettino magari. Sempre meglio del caos. Un colpaccio vero, dunque, nella depressione generale, per il Paese (reale) che, per dirla con l'economista francese

È ora di passare dall'unione economica a quella dei diritti

Piergiorgio Sciacqua

Dopo qualche giorno dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, le prime valutazioni positive sono legate al successo del PPE che è riuscito ad essere ancora il primo partito ed ha respinto gli attacchi dei socialisti e di tutte le forze populiste ed anti europee che volevano concentrare in un'eventuale sconfitta popolare tutte le speranze per dare un'impostazione più 'consona' alle aspirazioni di chi chiedeva un'Europa più laica e più lontana dai valori dell'antropologia cristiana.

Con questa affermazione la forza della politica torna in primo piano e la 'legislatura' che si apre deve essere considerata come 'costituente' perché è nei prossimi cinque anni che il processo di integrazione europea deve trovare la sua definitiva attuazione: o si realizza davvero un'Europa più forte, più unita, più coesa - sotto l'aspetto politico, fiscale, militare, sociale - oppure la teoria del "metodo Monnet" sulla "gradualità dell'unificazione" e la "pazienza" potrebbe permettere ai gruppi anti europei e della sinistra radicale di ottenere quel successo 'sfascia tutto' che questa volta abbiamo respinto.

La grande democrazia europea - per la prima volta si votava anche per indicare il nome del Presidente della prossima Commissione - ha sostenuto la forza del potere legislativo e si può ritenere che sia stata bloccata la tendenza mondiale che vuole vedere, e vede, il potere esecutivo sovrastare le dinamiche parlamentari e rafforzare il deficit democratico.

Anche se il voto è stato disprezzato da tanti elettori che hanno rifiutato di partecipare - ma chi non vota ha sempre torto - si registra una vittoria dell'Europa che cresce dal basso e che respinge il tentativo dei tecnocrati di annebbiare tutte le più forti motivazioni ideali.

L'imponente tasso di astensione non si può comunque giustificare solo facendolo rientrare nel quadro degli esponenti più radicali ed antieuropei: sarebbe una lettura semplicistica e poco fedele al vero quella che non tenesse conto di una precisa volontà che tali gruppi, se lo avessero voluto, avrebbero espresso nelle urne.

Il tedesco Martin Schulz non sarà il commissario dell'UE ed il PPE rappresenterà ancora l'asse centrale delle alleanze che dovranno costituire nuove politiche per la crescita e lo sviluppo.

La linea dell'austerità è stata sconfitta ed è oggi necessario passare rapidamente dall'unione economica a quella dei diritti.

I cittadini aspettano rapidamente indicazioni importanti.

In questo quadro il successo italiano di Renzi rafforza la necessità di un dialogo con l'area socialista moderata basata proprio sulla spinta verso una politica economica che sia purgata dall'ideologia dell'austerità e proiettata verso una più concreta attenzione ai giovani, al lavoro, alla coesione e alla sicurezza sociale.

Dobbiamo superare un guado pericoloso: il voto ha respinto coloro che volevano tornare indietro - e sfasciare tutto - ma sull'altra sponda sappiamo che ci attendono sfide importanti, a partire da quella

sulla sovranità nazionale.

Più Europa unita vuol dire chiudere con l'esperienza degli Stati-Nazione, respingere i particolarismi regionali, e costruire con la nuova cittadinanza europea uno Stato Federale che potrà garantirci ancora pace e prosperità.

Renzi deve saper cogliere il senso di questa grande riforma, lavorare per realizzarla e portare la voce autorevole del nostro Paese in un cammino che potrà essere davvero "la nostra speranza" per un domani migliore.

**DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
- C.F. 80188650586 -**

5 per mille

Pronto Lavoro

Promozione e Tutela del lavoro

Servizi alle famiglie ed agli anziani

Educazione alla cittadinanza responsabile

Progetti per un lavoro di "Valore"

Scuole e attività Patriarcato Latino di Gerusalemme

Sostegno società civile Balcani - Est Europa Mediterraneo

Progetti di sviluppo

Cooperazione internazionale

Aggiungi la tua firma sui progetti di Formazione e Solidarietà di MCL!

Una firma senza costo. Per una scelta che ha un valore per la solidarietà.

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Sede nazionale MCL - Via Luigi Luzzatti 13/A - 00185 Roma - Tel. +39 06.7005110 Fax +39 06.7005153 - E-mail: sedegeneralmcl@mcl.it - www.mcl.it

Verso l'Assemblea Nazionale dei giovani MCL

Giovani che vogliono ridare speranza ai giovani

Maria Teresa Anselmi

Il recente Congresso ha confermato l'attenzione al lavoro e alle riforme strutturali in cui il MCL è stato impegnato in questi anni avviando una fase di riforme interne, forte dei valori fondamentali e della missione nella società Italiana.

Infatti, approssimandosi il suo 42° compleanno, il MCL si dimostra un movimento partecipato, vitale ed aperto al futuro e alle nuove generazioni. Proprio questa caratteristica obbliga noi giovani ad essere parte attiva del Movimento e con orgoglio e passione contribuire alla crescita e ad una maggiore presenza nelle realtà territoriali. Abbiamo condiviso il documento congressuale, proponendo anche un nostro contributo, consapevoli

della necessità di una spinta propulsiva affinché nel dibattito politico il tema del lavoro possa essere centrale in una stagione di riforme necessarie per cambiare ed ammodernare l'Italia. I nostri circoli e le nostre sedi devono essere sempre più luogo di incontro, dibattito e confronto per realizzare l'obiettivo congressuale della formazione, secondo gli indirizzi del costituendo dipartimento nazionale. Punto cardine dell'azione del Movimento, è la formazione rivolta a tutti ma principalmente a noi giovani per essere protagonisti con responsabilità e competenza in questa e nelle prossime stagioni.

Attualmente i giovani, come tutto il Paese, vivono un momento di grande difficoltà, ma il nostro obiettivo è quello invece di alimentare la speranza

ad una generazione che possa guardare al futuro con positività facendo proprio il messaggio di Papa Francesco quando ci ricorda che un buon cristiano deve reagire e non può abituarsi alle situazioni di degrado e di miseria che lo circondano, e soprattutto che non dobbiamo farci rubare la speranza, ma essere fieri di andare contro corrente. Ma l'andare contro corrente è nel dna del MCL, infatti la nostra storia sin dalle origini è stata caratterizzata dalla fedeltà ai principi valoriali senza piegarsi alla moda delle stagioni.

Con speranza e fiducia verso il futuro iniziamo a preparare l'Assemblea dei giovani che si svolgerà nel prossimo dicembre, nella certezza di essere protagonisti in una storia di un Movimento significativo nella società italiana.



Summer School 2014 (VI edizione)

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore
18-21 giugno 2014

Informazioni
Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa
Tel. +39 02 72342191
E-mail: centrodottrinasociale@unicatt.it
Web: www.unicatt.it/dottrinasociale

Formazione Permanente
Via Cardine, 36
20123 Milano
Tel. +39 02 72342191 - Fax +39 02 72342178
E-mail: formazione.permanente@unicatt.it
Web: www.unicatt.it/formazionepermanente

in collaborazione con







VERSO EXPO 2015

Ripensare i beni comuni

P R O G R A M M A				
MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2014				
Aula NI110, Via Nirone, 15	12.30	Discussione	SABATO 21 GIUGNO 2014	
13.00 Buffet di benvenuto	13.00	Pranzo		
14.30 Saluto istituzionale Prof. FRANCO ANELLI	14.30	Expo 2015 - Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita Arch. MATTEO GATTO		
14.45 Introduzione ai lavori Dott. NOÈ GHIDONI Prof. EVANDRO BOTTO	15.15	Discussione		
15.00 La dottrina sociale della Chiesa nella Evangelii gaudium di Papa Francesco S.E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI	15.45	Coffee Break	Largo Gemelli 1	
15.45 Discussione	16.15	L'accesso al cibo, tra antiche e nuove povertà Prof. STEFANO BOCCALETTI		
16.15 Coffee break	17.45	Discussione		
16.30 Cosa nutre la vita? Una riflessione su beni comuni e sviluppo verso Expo 2015 Prof.ssa SIMONA BERETTA	18.15	Conclusione		
17.15 Discussione	VENERDÌ 20 GIUGNO 2014			
17.45 Conclusione	Aula NI111-NI112, Via Nirone 15			
	9.30	Expo Education Milano 2015. La città fertile Prof. PIERLUIGI MALAVASI	Cappella del Sacro Cuore S. Messa Celebra: Mons. FRANCESCO ROSSO, Assistente ecclesiastico nazionale MCL, Canonico Basilica papale di San Pietro - Vaticano	
	10.15	Discussione		
	10.45	Coffee Break		
	11.00	Il cibo è un dono: una task force per condividere e comunicare un bene comune Dott. MARCO LUCCHINI Dott. FABIO FRATICELLI		
GIOVEDÌ 19 GIUGNO 2014			10.30	Cripta Aula Magna
Aula NI010-NI011, Via Nirone 15				Tavola rotonda conclusiva: Verso Expo 2015. Ripensare i beni comuni
9.30 Non di solo pane vive l'uomo. L'impegno della Santa Sede e della Caritas Internationalis in Expo 2015 Dott. LUCIANO GUALZETTI				Intervengono: Prof. LORENZO ORNAGHI Dott. CARLO COSTALLI Prof. MICHELE TIRABOSCHI Dott. ROBERTO MONCALVO Dott. ALBERTO MINA Prof. PIER SANDRO COCCONCELLI
10.15 Discussione	12.30	Discussione		Coordina: Prof. EVANDRO BOTTO
10.45 Coffee Break	13.00	Pranzo		12.30
11.00 Quali sfide per un'alimentazione sostenibile? Dott. ERMINIO TREVISI Dott. STEFANO PASQUALI	14.30	Pomeriggio libero, con attività extracurriculare consigliata: visita "Sulle guglie del Duomo" a cura di Akropolis		Consegna degli attestati di partecipazione e conclusione dei lavori
				ATTESTATO
				Alla conclusione della Scuola estiva sarà rilasciato un attestato di partecipazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Se ne parlerà a Senigallia dall'11 al 13 settembre

Lavoro, sviluppo, rappresentanza: le proposte del MCL

Noè Ghidoni (*)

Che il lavoro sia l'ambito centrale di attività del Movimento è chiaro fin dalla denominazione che si è dato, dallo statuto, dagli atti dei vari e importanti momenti associativi quali, ad esempio, i congressi. Proprio il più recente del marzo scorso, il XII della storia ultraquarantennale del Movimento, ha voluto indicare il lavoro come primo fattore di ripresa, dunque 'costruttore' di un rilancio economico e sociale che non può essere misurato altrimenti se non con un lavoro decoroso e dignitoso per tutti.

La preoccupazione degli interventi in quel vivace e approfondito dibattito, ripresi nella mozione conclusiva, fu quello di notare come il lavoro, da tempo ormai, non fosse più oggetto di attenzione e di politiche che ne garantiscano il 'primato' ma relegato in basso rispetto ad una scala di presunti valori che hanno in testa indici teorici che non rispecchiano la vita, le difficoltà, le esigenze delle persone. Questi indicatori si chiamano borsa, Pil, fiscal compact, rapporto deficit/Pil, ecc.. Naturalmente tutti parametri che hanno grande importanza (gli economisti ce lo spiegano ogni giorno, pur con proposte tra le più diverse) ma l'impressione che se ne è ricavata in questi anni è che la fredda applicazione di norme abbia stroncato l'esistenza di molte famiglie, di persone e imprese, vedasi ciò che è successo con le regole europee.

Naturalmente non è possibile banalizzare e semplificare, ma è indubbio che occorra cambiare passo per quel nuovo ordinamento sociale che lo statuto del MCL fissa come prospettiva di impegno e, come ci dice un autorevolissimo amico e politologo nei suoi saggi, sono questi temi, i 'grandi scopi' che la società civile deve portare dentro la politica senza pensare di confondersi nel ruolo dei partiti.

Per quanto riguarda il MCL, ciò che ora interessa è che il Congresso, il dibattito, le intuizioni, gli indirizzi trovino adeguata attuazione e che inizino processi virtuosi nelle direzioni decise. Deve essere sicuramente così per i tre grandi ambiti che apparentemente hanno una valenza più interna ed operativa: formazione, territorio, ruolo integrato dei servizi alla persona; lo deve essere anche per la parte più politica, di indirizzo, di prospettiva. Proprio per questo occorre dare seguito, approfondire, fare proposte su quanto emerso al Congresso e lo si farà già con il tradizionale appuntamento di inizio anno sociale a Senigallia, dall'11 al 13 settembre, con momenti aperti a tutti o riservati al gruppo giovani.

Il MCL ha scelto di tornare ancora a Senigallia come ulteriore segno di solidarietà dopo la devastante alluvione di inizio maggio e il tema scelto è "Per uno sviluppo fondato sul lavoro" e, come è evidente, si ritorna dunque alla questione centralissima del lavoro proprio perché i dati su disoccupazione, sfiduciati e 'neet' sono drammatici e le prospettive per nulla positive.

Mentre continuiamo ad auspicare e sostenere un positivo cammino per buone riforme, a Senigallia vorremmo fare un passo avanti anche rispetto alle nostre proposte ma proprio nella prospettiva di uno 'sviluppo' che è qualcosa di più di ripresa. Non ci basta che ci sia qualche piccolo segnale di 'ripresa economica' - che potrebbe essere fittizia lasciando irrisolti molti problemi strutturali - considerando che molti osservatori segnalano il rischio più che reale che la crisi diventi stabile e continua, in particolare proprio per ciò che riguarda il lavoro.

'Sviluppo' è ciò che riguarda la persona, la sua vita, il suo benessere, quello delle famiglie e delle comunità: non è un 'indicatore' è vita reale, dolore e gioia. Non a

caso abbiamo sostenuto nel documento preparatorio del Congresso che non possiamo illuderci che basti qualche momento favorevole in economia per invertire una tendenza negativa che, invece, ha le sue radici nella crisi etica, morale, sociale che la società nel suo complesso attraversa.

Ecco che ha ancora più valore il richiamo di Papa Benedetto nella straordinaria udienza del 40° del MCL di perseguire l'obiettivo di una sempre maggiore giustizia sociale portando speranza al mondo del lavoro e, in particolare per i giovani, saper coniugare idealità e concretezza.

Il Papa ci invita a portare Speranza: è questo ciò che vogliamo fare non cedendo alla rassegnazione, allo sterile lamento, all'assuefazione al ribasso. Ecco perché ancora insistiamo sul lavoro come centrale, fondamentale, per i tempi nuovi. A Senigallia avremo l'occasione per ulteriori riflessioni e per ricalibrare proposte e prospettive. In ciò tenendo conto degli indirizzi che Papa Francesco ha tracciato con i suoi interventi molto signi-

ficativi sul lavoro (ricordiamo la straordinaria preghiera di Cagliari) e proprio un suo testo sarà posto ad 'icona' del nostro Seminario.

Altro aspetto che vorremmo dibattere è quello della rappresentanza: chi raccoglie, concretizza, attua le istanze delle persone? A chi tocca? Ecco allora la riflessione della modalità di presenza nell'ambito pubblico che non può essere riservata al solo strumento-partito con i risultati che vediamo.

Ci accompagneranno verso una proposta (a questa vogliamo arrivare) autorevoli relatori e, tra questi, S.E. Mons. Mario Toso (Segretario pontificio Consiglio Giustizia e Pace), Raffaele Bonanni (Segretario generale Cisl), Michele Colasanto (Università Cattolica, già proutore vicario, presidente Isfol e Fondazione Pastore), Roberta Caragnano (direttore di Adapt University) e rappresentanti delle categorie imprenditoriali.

(*) *Vice Presidente Nazionale Mcl*

SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI "PER UNO SVILUPPO FONDATO SUL LAVORO"

SENIGALLIA, 11-13 SETTEMBRE 2014

"Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo. Lungi da me il proporre un populismo irresponsabile, ma l'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi". (Papa Francesco, Ev.G.)

Giovedì 11 settembre

ore 14.00

Incontro Gruppo Giovani
Verso l'Assemblea nazionale
Coltiviamo insieme il futuro

Venerdì 12 settembre

ore 9.45

Saluto di benvenuto
Carlo COSTALLI
Presidente nazionale MCL

Riflessione spirituale

Mons. Francesco ROSSO
Assistente Ecclesiastico nazionale MCL

Introduzione al tema del Seminario

Noè GHIDONI
Vice Presidente nazionale MCL

ore 10.45

Gli aspetti sociali dell'esortazione della Evangelii Gaudium
S.E. Mons. Mario TOSO
Segretario Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Dibattito

ore 15.15

Lavoro, rappresentanza, società
Per ravvivare la fiducia
Carlo COSTALLI
Presidente nazionale MCL

Raffaele BONANNI
Segretario generale CISL

Sabato 13 settembre

ore 9.30

Lavoro, economia, mercato
Costruire sistemi nuovi

Introduce e coordina:

Antonio DI MATTEO
Vice Presidente nazionale MCL

Intervengono:

Michele COLASANTO
Facoltà Scienze politiche e sociali Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Rappresentanti dei **Giovani Imprenditori**

Dibattito

ore 15.00

Saluto di S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI
Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro CEI Vescovo di Senigallia

Se partecipazione è democrazia

Le opportunità per lavoratori e imprese
Roberta CARAGNANO
Direttore Adapt University Press

Testimonianze di buone prassi

ore 17.00

Carlo COSTALLI
Conclusioni del Presidente nazionale MCL e presentazione attività associative 2014/2015



Intervista a Emmanuele Massagli, Presidente di Adapt

Il lavoro che vorremmo

Emmanuele Massagli è uno dei massimi esperti di diritto del lavoro, nonostante la sua giovane età (classe 1983). Coordinatore, dal 2010 al 2011, della segreteria tecnica del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è il Presidente di Adapt, l'organizzazione no profit fondata nel 2000 da Marco Biagi (il giuslavorista assassinato dalle Brigate Rosse), allo scopo di promuovere studi e ricerche nel campo del diritto del lavoro e delle relazioni industriali in una prospettiva internazionale e comparata. Con lui abbiamo parlato di lavoro in Italia, tra prospettive di rilancio, zavorre del passato e prove generali di riforme.

Con la pubblicazione in GU del 16 maggio è entrato in vigore il Decreto lavoro: quali osservazioni?

Si tratta di un decreto coraggioso, per quanto non si possa definire una 'riforma', poiché manca, volutamente, di un disegno complessivo, rimandato all'attuazione delle deleghe già presentate in Senato. L'acausalità per 36 mesi del contratto a tempo determinato è certamente una novità dirompente per il nostro diritto del lavoro, impensabile anche solo un anno fa. E' una misura di esplicita direzione anticiclica, finalizzata ad ottenere qualche risultato in termini di maggiore occupazione o minore disoccupazione nel brevissimo termine. Una mossa azzardata (il rischio reale è l'ancor più marcato crollo dei contratti a tempo indeterminato), ma pragmatica. Mi auguro anche di successo. Lo vedremo a partire dalle comunicazioni Istat di settembre.

Riprende il cammino del Jobs Act: che cosa è auspicabile?

Come detto in precedenza, per ora il Governo si è mosso con un orizzonte di breve termine. Il primo auspicio è quindi che siano riempiti di contenuti reali i criteri di delega, ancora troppo vaghi, racchiusi nei sei articoli del disegno di legge 1428 già all'attenzione della Commissione Lavoro del Senato. Dopo una liberalizzazione così drastica del contratto a termine, pare logico un intervento modernizzatore anche del contratto a tempo indeterminato, se si vuole che continui ad essere il contratto di lavoro 'standard'. Parimenti non rinviabili gli interventi in materia di ammortizzatori sociali e semplificazione legislativa.

Per i giovani NEET è da poco partita la Garanzia Giovani. Bastano le norme per portarli al lavoro? Quali consigli?

La Garanzia Giovani è un programma che l'Italia non si può permettere di ignorare, non foss'altro per la quantità di risorse che porta in dote (circa 1,5 miliardi, una piccola Finanziaria solo per i giovani). Certo, l'architettura istituzionale delle nostre politiche del lavoro non aiuta: è competen-

za delle Regioni concretizzare il Piano Nazionale approvato dall'Europa e già si osservano preoccupanti ritardi e inefficienze. A riconferma che né le norme né gli incentivi economici bastano, da soli, a risolvere i problemi. Questo è ancor più vero nel caso dei NEET, la cui situazione critica non è causata dalla disoccupazione, ma dall'inattività, ovvero dall'incapacità anche di cercare lavoro, oltre a non averlo. Il primo consiglio non può quindi che essere quello di 'attivarsi', di tenersi sempre attivi



nella ricerca di un impiego, accettare inizialmente quel che il mercato offre, rivedere e migliorare il proprio curriculum, personalizzarlo, studiare e aggiornarsi (anche da autodidatti), frequentare i siti di annunci di lavoro, etc... Cercare lavoro è già un 'lavoro' da prendere sul serio.

Su cosa occorrerebbe intervenire con decisione?

Siamo figli del nostro tempo, che è ancora un tempo di 'linearità' e ragionamenti per 'compartimenti stagni'. I giovani sono disoccupati? Istantaneamente colpevolizziamo subito il funzionamento del mercato del lavoro e la rigidità del diritto del lavoro e ci aspettiamo da questi ambiti 'la' soluzione al problema. Certo non si tratta di settori esenti da colpe, ma molto più urgente è un intervento di miglioramento della qualità della formazione che i giovani ricevono a scuola. Ancora in Italia è tabù parlare di 'occupabilità'. Ma è così scandaloso chiedere alla scuola (e all'università) di tenere conto dei fabbisogni professionali reali del territorio, nonché di informare i ragazzi e le famiglie delle caratteristiche del mercato del lavoro locale (si chiama 'orientamento')?

Cosa pensa del progetto di semplificazione firmato Michele Tiraboschi e Pietro Ichino?

Si tratta di un interessantissimo progetto che è stato svolto grazie alla piattaforma informatica di ADAPT e al coinvolgimento di circa 200 persone tra addetti ai lavori, ricercatori, sindacalisti, uomini d'impresa e politici. Il tentativo (riuscito) è stato quello di condensare in una settantina di articoli da innestare nel Codice Civile la complessità di circa 15.000 precetti che soffocano il diritto del lavoro, attualmente sparsi in una miriade di atti normativi e amministrativi (per tace-

re delle norme di origine contrattuale). E' un tentativo reale, concreto e già pronto, di semplificazione. Male farebbe il Ministero competente a non tenerne conto.

In questo contesto c'è ancora spazio per l'associazionismo nel mondo del lavoro? Quali ruoli per le parti sociali e le relazioni industriali?

Questo Governo non è certamente 'union friendly'. Non sbaglia a criticare le parti sociali per la deriva corporativista e autoreferente che spesso hanno. Sbaglia invece tantissimo a fermarsi a questo punto, non capendo che il mercato del lavoro per funzionare non ha bisogno solo dello Stato (anzi, meno è meglio è), bensì di corpi intermedi efficienti, rappresentativi e competenti, guidati da reali motivazioni associazionistiche. Il Governo non dovrebbe/deve dialogare con le parti sociali perché così recita il manuale dell'educazione istituzionale, ma perché queste realmente rappresentano lavoratori e imprese. C'è sempre più bisogno di realtà associative a carattere sociale (come il MCL), responsabili e capaci di fare quella compagnia al lavoratore e a chi sta cercando lavoro che può essere un portentoso fattore di attivazione e ri-motivazione della persona anche in un momento difficile come quello attuale.

Parla Francesco Belletti, Presidente del Forum delle Associazioni familiari

La famiglia, Cenerentola dei nostri giorni

Dove va la famiglia? Saprà resistere all'ondata di indifferenza della politica di questi ultimi anni? E i cattolici cosa possono fare per sostenerla? Sono alcune delle domande che abbiamo rivolto a Francesco Belletti, dal 2009 presidente del Forum delle Associazioni familiari e consultore del Pontificio Consiglio per la Famiglia nonché, dal 2013, membro del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani

Le politiche per la famiglia sono le grandi latitanze di questi anni: sostegno al reddito, lavoro femminile, detrazioni fiscali, sono solo alcuni dei temi su cui le famiglie italiane ancora aspettano risposte. Qual è la sua opinione in proposito?

Sulla famiglia il nostro Paese per lunghi anni ha campato di rendita, sfruttando la resistenza e la flessibilità delle relazioni familiari, senza restituire granché. Le famiglie hanno generato capacità di risparmio privato, hanno sostenuto il crescente debito pubblico, hanno generato impresa e cultura del lavoro, del sacrificio, della responsabilità, ma hanno anche sostituito il progressivo arretramento del sistema di *welfare*, facendosi carico di persone disabili, di anziani, di giovani in condizione di disagio. E più l'economia si deteriora, più la famiglia è chiamata in causa, al punto che molti le appuntano sul petto la medaglia del "primo e più importante ammortizzatore sociale del Paese". Ma questa è l'ennesima beffa della sussidiarietà alla rovescia, in cui la famiglia sostituisce lo Stato, anziché essere sostenuta! La famiglia non deve fare da *welfare system*, ma deve essere messa in condizione di poter vivere liberamente la propria vita, senza ostacoli, assolvendo il proprio diritto-dovere: dare identità, appartenenza e protezione alle persone e alle nuove generazioni, in sistemi relazionali d'intimità stabili e solidali, sviluppare progetti di vita in sintonia con i valori sociali per i propri membri, generare capitale sociale e benessere per le persone e per la società. Per questo servono "infrastrutture sociali" capaci di sostenere la libertà di iniziativa della famiglia: un fisco a misura di famiglia, un salario commisurato ai carichi familiari, un lavoro flessibile a misura di famiglia e non solo a misura di impresa, un sistema dei servizi che non espropri la famiglia, ma "la aiuti ad aiutarsi", una scuola in cui i genitori abbiano voce in capitolo, non contro gli insegnanti, in modo corporativo, ma in un'alleanza educativa tra adulti, a favore delle nuove generazioni. Su ciascuno di questi temi si può fare molto: ma ben poco è stato fatto. Parole, tante, da tutti i governi; fatti sostanziali: pochi, e spesso una *tantum*, o puramente simbolici.

Per non parlare, poi, dei pesantissimi e crescenti attacchi all'identità stessa della famiglia, contro il matrimonio fondato sulla differenza sessuale, a favore di una privatizzazione radicale della vita privata delle persone, per cui i legami familiari, da risorsa pubblica sono diventati il nemico della libertà degli individui. Come si vede, per fare solo un esempio, dal recente dibattito sul divorzio breve: sciogliere i vincoli, subito, senza cercare di impedire la rottura, senza sostenere la mediazione tra i partner, senza attribuire alla società un compito di sostegno. Perché non sciogliere il vincolo matrimoniale con un'autocertificazione, allora? Sembra provocatorio, ma molti già oggi pensano che sarebbe il modo migliore.

Le associazioni, i movimenti, i corpi intermedi in generale, cosa possono fare per richiamare la politica e il Governo alle responsabilità che la situazione attuale impone?

Il nostro sistema socio-politico nazionale è caratterizzato dall'ipertrofia della politica rispetto ai mondi vitali, ai corpi intermedi, alla società civile, e in questo i *media* hanno una grande e grave responsabilità. Duemila



persone di un grande movimento o di un'associazione che si trovano, fanno festa, progettano nuovi servizi, non troveranno spazio sui *media*: venti persone con un parlamentare finiscono nei TG e a *Porta a Porta*. Per questo oggi abbiamo tutti, noi "fuori dal Palazzo", la grande responsabilità di farci sentire con più chiarezza ed efficacia. Riprendiamoci le piazze, facciamoci vedere, facciamoci sentire. Ci servono idee nuove: campagne di stampa, uso dei *social media* e di internet, pressione diretta e costante sui politici ma anche su tutti gli operatori dei *media*... E poi, soprattutto, dobbiamo avere coraggio e fiducia per fare rete tra noi. Troppe volte le nostre associazioni si collegano, provano a fidarsi, e poi torniamo da soli. In questo l'esperienza più che ventennale del *Forum delle associazioni familiari* mi pare particolarmente preziosa, perché rimane uno spazio di collaborazione che ancora resiste. Forse anche perché ha individuato un tema specifico, la tutela della famiglia, preciso e circoscritto, anziché un "progetto politico" complessivo.

Infine, dobbiamo certamente mantenere e promuovere i piccoli segnali di dialogo che arrivano dalla politica e dall'amministrazione pubblica: i tavoli di concertazione, le commissioni di studio, le audizioni, gli incontri con i vari esponenti di partiti, amministrazioni pubbliche, governo, ecc., spesso deludenti, rimangono comunque uno "spazio di relazioni" da pretendere e promuovere. Ovviamente fuori da ogni consociativismo e collateralismo, perché, sempre di più oggi, non è la società civile che sfrutta i politici, ma piuttosto il contrario.

Il MCL sostiene da tempo che la crisi economica è figlia di una crisi morale e valoriale che avvelena il nostro tempo. E' d'accordo?

Rimettere la persona al centro è certamente decisivo contro ogni determinismo sociale. I vincoli della società - la crisi globale, i *media*, i poteri forti - sono certamente importanti, ma ogni persona, in qualsiasi circostanza, ha la possibilità e la responsabilità di diventare protagonista del proprio presente e del proprio futuro. Anche - e forse soprattutto - i cosiddetti emarginati. Per questo la dimensione valoriale e morale della crisi è essenziale. Uomini nuovi fanno una società nuova o una politica nuova: non viceversa! Inoltre questo richiamo alla responsabilità della persona è anche l'unico modello che consente a chiunque di conservare la propria dignità, senza asservirsi ai potenti o agli interessi di turno, senza assistenzialismo, ma esigendo diritti o almeno condizioni per poter essere cittadini attivi.

E i cattolici, quale ruolo possono giocare?

Al mondo cattolico questa prospettiva personalistica dovrebbe essere connaturale; ma in questi anni non siamo riusciti a esprimere un progetto culturale armonico. Uso la parola armonia perché "tiene insieme le differenze". Da cattolici possiamo testimoniare una presenza viva più convincente ed efficace non perché diciamo tutti

le stesse cose, ma perché tutte le diversità rimangono dentro un orizzonte antropologico e culturale omogeneo, che può essere identificato, sommariamente, con la Dottrina sociale della Chiesa. Invece spesso siamo prima di tutto "di sinistra o di destra", oppure, "di Pietro o di Paolo", e noi per primi ci dividiamo.

Eppure proprio nella ricostruzione del nostro Paese, come pure nel progetto di un'Europa senza confini e senza guerre, il valore aggiunto del mondo cattolico è stato insostituibile. Come non essere, quindi, oggi, da cattolici, "un sale senza sapore", per dare più gusto alla nostra società? Credo che alcune parole siano utili: servono amore alla verità, libertà dal potere e dal denaro, amore all'unità tra di noi, capacità di ascolto e di dialogo con tutti, e soprattutto una nuova consapevolezza individuale di un'inevitabile responsabilità di testimonianza personale e sociale. Dobbiamo uscire dalle case e dalle sacrestie, dobbiamo tornare nelle piazze e negli spazi pubblici del Paese. Da cattolici. Da cittadini.

Il Forum delle Famiglie è da sempre molto attivo nel promuovere iniziative di sensibilizzazione ai temi della famiglia, dalla riforma del federalismo fiscale per un fisco a misura di famiglia, alla tutela dell'infanzia, al superamento del quoziente familiare: in particolare cosa avete 'in cantiere' per il prossimo futuro?

Per certi versi quanto finora detto è anche un programma operativo immediato per il Forum (spazi pubblici, piazze, responsabilità diffusa). Posso però descrivere, più che i temi, i livelli cui stiamo già lavorando e lavoreremo nei prossimi mesi. Intanto continuiamo a dialogare con la politica, con le istituzioni, sulle varie priorità dell'agenda Italia. Il fisco, dagli 80 euro fino alla proposta fiscale del *Fattore Famiglia*, per costruire, con pazienza, una riforma fiscale *family friendly* e globale. Ma anche attenzione al lavoro e alla famiglia, nelle riforme in atto (più peso alla conciliazione, più attenzione ai giovani e alle giovani famiglie). Così come scuola e servizi socio-sanitari sono al centro della nostra attenzione.

Questo lavoro riguarda tutti i livelli territoriali del Paese: la parola "federalismo" è oggi un po' fuori dal dibattito pubblico, ma per noi significa interpellare Comuni grandi e piccoli su tariffe, servizi e cultura della famiglia (pessimi, i registri comunali delle unioni civili!), significa dialogare con le Regioni, significa promuovere distretti territoriali a misura di famiglia... e, in questo, i *Forum* regionali e locali sono ormai decisivi, nel qualificare la nostra presenza. Un altro aspetto che nei prossimi mesi non potrà che essere sempre più impegnativo è la battaglia culturale (non amo i termini bellici, ma non si può usare altra espressione) sull'identità della famiglia, oggi smantellata a colpi di sentenze, di leggi che la privatizzano, in un discorso pubblico che sempre più spesso non riconosce più i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (e uso intenzionalmente proprio le parole dell'art. 29 della Costituzione). Dovremo certamente difendere l'identità della famiglia, ma anche trovare un adeguato bilanciamento tra diritti degli individui e diritti della famiglia, fuori dalle ideologie del gender, capaci di proporre i nostri "sì", oltre che qualche doveroso "no".

Infine, quest'anno vedrà il Forum impegnato in un percorso di riflessività interna, che coinvolgerà tutte le associazioni, i soci, e anche un'ampia platea di soggetti esterni, con l'obiettivo di arrivare ad una Conferenza di Programma, nel maggio 2015, in cui rilanciare identità e progetti del Forum. Che è, prima di tutto, e vuole essere sempre di più, una grande opera e testimonianza di unità e presenza sociale, per il bene delle nostre famiglie. Per il bene comune del nostro Paese.

L'opinione di Guglielmo Borri, neo-presidente del Patronato Sias-MCL

Un Patronato proiettato verso il futuro

Guglielmo Borri (*)

Il Congresso ci ha regalato un Movimento forte e rinnovato, che ha tracciato le linee guida e le priorità dell'azione per gli anni a venire. I temi che hanno caratterizzato il percorso congressuale, che rappresentano i nostri obiettivi per il futuro, sono il territorio, la formazione ed i servizi. Il Patronato Sias raccoglie la sfida del rinnovamento, cioè della capacità di saperci aggiornare e rinnovare continuamente – in un mondo in continuo cambiamento sociale e normativo – valorizzando il lavoro fatto fino ad oggi, non fermandosi sui risultati raggiunti, ma guardando al futuro con capacità innovativa, sapendo rafforzare e coniugare la presenza sul territorio.

Il Patronato SIAS è da sempre strumento operativo sul territorio e tutti noi che abbiamo responsabilità all'interno - dirigenti, responsabili ed operatori - siamo e saremo chiamati *"a contribuire con passione, competenza e senso di appartenenza al generale progetto associativo ad ogni livello"*, espressione della scelta statutaria che poggia su di un rinnovato coordinamento tra tutti i servizi, che trova linfa e fondamento nelle linee guida che sono state definite dal Comitato Esecutivo del MCL.

Tutto questo si innesta in una stagione politica e culturale del Paese che sembra voler ridimensionare il grande ruolo sociale che i patronati hanno svolto in Italia dalla loro costituzione fino ad oggi. Per questo il forte coordinamento con il Movimento sarà fondamentale anche in questo momento in cui – come si è letto anche sulla stampa recentemente – sembra esserci un'idea – diversa – di quel servizio che è posto a salvaguardia e tutela dei diritti dei lavoratori e dei pensionati. Questo clima lo si percepisce a partire dalla legge finanziaria 2012, che prevede tra l'altro regole e limiti sempre più stringenti per la presenza dei patronati sul territorio e se ne trova conferma nei continui tentativi di incidere sulla riduzione delle risorse economiche. Anche perché il fondo che finanzia i patronati è alimentato dai lavoratori e dai pensionati. E l'aspetto finanziario sarà centrale e determinante per la vita dei patronati nei prossimi anni.

Sarà il rafforzamento della presenza sul territorio, in sinergia tra tutti gli enti di servizio, con grande attenzione alla qualità del nostro servizio agli utenti, la strategia vincente, puntando sulla formazione e sull'aggiornamento dei nostri operatori, attraverso un potenziamento dell'informatizzazione dei servizi offerti, anche considerando la scelta telematica nella gestione e trasmissione delle pratiche che è stata fatta da tempo. Questo lavoro richiederà costanti aggiornamenti e formazione, in un'ottica di una rinnovata collaborazione con gli Enti Pubblici, primi tra tutti Inps ed Inail. Puntare sull'informatizzazione dei servizi, consentirà una sempre maggiore rapidità di rapporti con gli enti di previdenza, con immediatezza della trasmissione delle informazioni e dei dati e con la conseguente velocizzazione del dialogo e delle risposte con gli enti di previdenza stessi, a vantaggio degli assistiti.

Il quadro sociale del Paese in rapido mutamento, la forte presenza di lavoratori stranieri – che potrà trovare anche nel rapporto con l'ALS una risposta operativa importante –, richiederanno ulteriori adeguamenti legislativi, a cominciare della stessa legge 152 del 2001 che, sia pur non ancora completamente attuata, già pone in evidenza – a 13 anni dalla sua promulgazione – la necessità di un ulteriore aggiornamento. In questo scenario, il patronato SIAS rappresenta un servizio per la gente ed è uno strumento con il quale il Movimento sta

tra le persone e realizza il proprio obiettivo di assistere e sostenere lavoratori e pensionati, i tanti senza lavoro, disoccupati o esclusi dal ciclo produttivo, gli immigrati, nuovi soggetti cui da tempo si rivolge la nostra offerta di servizi. Questo significherà diventare dei veri e propri consulenti delle persone, capaci di fornire nei nostri uffici un'assistenza completa, offrendo tutti i servizi del sistema MCL, senza compartimenti stagni, recependo le differenti necessità con un ruolo propositivo, superando ogni forma di burocratizzazione figlia di logiche appartenenti a tempi lontani, capaci di essere consulenti sociali delle persone e non semplice "trasmettitori" di pratiche verso gli Enti pubblici.

Una sfida difficile ed impegnativa che, ci stimola tutti, operatori e dirigenti, e che parte dal coordinamen-

to dei servizi sul territorio (come dice lo Statuto del Movimento), con l'assunzione della responsabilità di investire sui servizi, anche da parte dei dirigenti locali del Movimento, consapevoli di lavorare per il 'sistema MCL. Dovremo mettere in campo attività sempre più qualificate che siano al servizio del Paese e che, al tempo stesso, siano capaci di assicurare le tutele ma anche di guidare l'evoluzione del *welfare* autenticamente sussidiario, in tutti i campi, per assicurare una sempre maggiore giustizia sociale come dice l'art. 2 dello Statuto del MCL e come è stato ribadito dalle linee guida che tutti insieme ci siamo dati e che tutti insieme lavoreremo per attuare.

(*) Presidente del Patronato SIAS



PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa
Laboratorio UCSC ExpoLAB

Verso Expo 2015. Ripensare i beni comuni

Intervengono

Prof. LORENZO ORNAGHI, Presidente ASERI - Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali,
 Università Cattolica del Sacro Cuore

Dott. CARLO COSTALLI, Presidente nazionale MCL - Movimento Cristiano Lavoratori

Prof. MICHELE TIRABOSCHI, Ordinario di Diritto del lavoro, coordinatore del dottorato internazionale in Relazioni di lavoro, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Dott. ROBERTO MONCALVO, Presidente nazionale Coldiretti

Dott. ALBERTO MINA, Direttore Relazioni esterne e istituzionali,
 Padiglione Italia Expo Milano 2015

Prof. PIER SANDRO COCCONCELLI, Ordinario di Microbiologia degli alimenti, Direttore del Laboratorio UCSC ExpoLAB, Università Cattolica del Sacro Cuore

Coordina

Prof. EVANDRO BOTTO, Ordinario di Storia della filosofia e docente di Filosofia politica, Direttore del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa, Università Cattolica del Sacro Cuore

L'evento è parte della Summer School "Verso Expo 2015. Ripensare i beni comuni", promossa dal Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa e dal Laboratorio UCSC ExpoLAB, in collaborazione con il Movimento Cristiano Lavoratori.

Tavola rotonda

Sabato 21 giugno 2014
Cripta Aula Magna, ore 10.30
 Largo A. Gemelli, 1 - Milano

In collaborazione con



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Il ruolo dell'ALS-MCL

Immigrazione: la svolta con cui fare i conti

Roberto Milaneschi (*)

Le migrazioni dei popoli caratterizzano da sempre la storia dell'umanità fin dalla sua origine. Secondo il XXIII Rapporto Immigrazione 2013 di Caritas e Migrantes, in Italia nel 2013 la crescita interna dei migranti, per ricongiungimenti familiari e nuove nascite, viene pressoché annullata dai rientri, dalle partenze per altre destinazioni europee.

Sono circa cinque milioni il numero di persone comunitarie e non, presenti in Italia, cui si deve aggiungere una componente irregolare di non facile quantificazione. L'integrazione degli immigrati ha suscitato in questi anni un forte dibattito in tutta l'Unione Europea. La maggior parte dei Paesi membri è interessata da problemi migratori.

La grave crisi economica mondiale che continua a colpire duramente molti Paesi europei, ha segnato la chiusura di una fase di straordinaria crescita dell'immigrazione avvenuta soprattutto nella parte meridionale del continente e con ogni probabilità si avvia a divenire un punto di svolta importante nella storia del fenomeno.

All'inizio del 2013 risiedevano in Italia 59 milioni e 685.227 persone di cui 4 milioni e 387.721 (7,4%) di cittadinanza straniera. Le donne costituiscono il 53% degli stranieri residenti in Italia anche grazie alle varie regolarizzazioni che hanno certamente favorito l'emersione di una rilevante quota di lavoratrici impiegate nel settore domestico.

In questo quadro di cambiamento economico, sociale e di incremento della presenza straniera nel nostro Paese, l'ALS-MCL, la nostra Associazione di carattere nazionale, promossa e realizzata dal Movimento Cristiano Lavoratori, si propone di contribuire a creare una società aperta alle diversità del mondo sempre più multietnico e multiculturale nel rispetto della nostra identità cristiana.

Le finalità dell'Associazione sono quelle di diffondere una cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della responsabilità attraverso la partecipazione attiva degli immigrati. In tutte le nostre realtà territoriali, in piena collaborazione con i servizi del Movimento (Patronato Sias, Caf-MCL, Associazione Colf MCL) cerchiamo di svolgere con grande entusiasmo il nostro ruolo di associazione attiva nei confronti degli immigrati offrendo loro corsi di lingua e cultura italiana, assistenza legale, assistenza nelle pratiche relative al permesso di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari, alla richiesta del test della lingua italiana, assicurazione e consulenza per le colf e le badanti, gestione dei flussi, tutela nei confronti degli Istituti previdenziali per ogni tipo di pratica di sostegno al reddito: disoccupazioni (Aspi e Mini Aspi), assegni familiari, maternità, riconoscimento dell'invalidità civile per le prestazioni economiche (pensioni, indennità di frequenza per i minori, accompagnamenti). Nonostante le rigide posizioni dell'INPS siamo riusciti ad ottenere, in sede di giudizio, l'accoglimento delle istanze anche per coloro che non avevano i requisiti di soggiornanti di lungo periodo. Assistenza nei confronti dell'Inail per le pratiche di infortunio e di malattia professionale, la verifica dei contributi versati dai datori di lavoro, ogni tipo di pratica pensionistica italiana ed estera, assistenza fiscale per la compilazione dei modelli 730 - Unico - Isee per le agevolazioni sociali, ecc.

Tutto ciò promuove senza alcun dubbio l'incontro, la convivenza tra culture ed etnie diverse, la responsabilità, la partecipazione degli immigrati alla vita economica, culturale, sociale e politica del nostro Paese.

Per rafforzare il nostro impegno l'ALS-MCL ha aperto sedi nei Paesi di immigrazione (Senegal, Marocco, Somalia, Moldova, Romania) avviando progetti di cooperazione allo sviluppo e di assistenza nei Paesi di maggiore provenienza degli immigrati in Italia.

La cooperazione allo sviluppo è un fenomeno strutturale e inarrestabile, con cause molteplici e complesse, che può essere in parte gestito solo con una pluralità di strumenti, coordinati e coerenti, sia a livello multilaterale che bilaterale tra i Paesi coinvolti. L'aiuto allo sviluppo nei confronti di taluni di questi Paesi rappresenta, inoltre, un elemento importante ai fini di un'efficace gestione dei flussi migratori che da tali regioni originano in direzione dell'Italia. Il ruolo delle associazioni come l'ALS-MCL è fondamentale per innescare processi di cambiamento e di sviluppo e realizzare laboratori e sperimentazioni di nuovi modelli di relazione.

Se oggi dovessi dire a un giovane che cosa è l'ALS-MCL, gli direi semplicemente "è quello che tu riesci a costruire in termini di impegno, di creatività, di progettualità, di integrazione nei confronti degli stranieri che incontri ogni giorno, tutti i giorni, nei servizi del Movimento, nel tuo circolo, nella tua scuola, nel tuo luogo di lavoro, nel quartiere dove vivi. Organizza incontri, doposcuola per i bambini stranieri e italiani, promuovi corsi di italiano e di cultura italiana, partecipa alle loro feste, ascolta i loro problemi, le loro difficoltà..."

L'ALS-MCL è questo luogo di condivisione di culture diverse che si rispettano e si vogliono incontrare e conoscere.

(*) - Presidente ALS-MCL - Associazione Lavoratori Stranieri



ALS
ASSOCIAZIONE
LAVORATORI
STRANIERI MCL

Al servizio delle famiglie immigrate



ALS
ASSOCIAZIONE
LAVORATORI
STRANIERI MCL

L'Associazione svolge le seguenti attività:

- Associazionismo attivo degli immigrati;
- Assistenza legale;
- Corsi di lingua e cultura italiana;
- Tutela delle donne e dei minori;
- Assistenza sanitaria e diritto allo studio;
- Tutela contro ogni forma di razzismo e intolleranza;
- Promuove iniziative pubbliche per la creazione di una nuova cultura e politica della solidarietà;
- Problemi relativi al lavoro e alla casa;
- Promuove rapporti di collaborazione con enti pubblici e privati.



I SERVIZI MCL

A.L.S. Associazione Lavoratori Stranieri

C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale

C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola

E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero

F.P. MCL Federazione Pensionati MCL

Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura

S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale

S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati

U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

UNICAA

Servizio Civile

Fondazione Italiana Europa Popolare

Edizioni Traguardi Sociali srl

www.mcl.it

Il MCL del Belgio celebra il suo Congresso

Francesco Simone eletto presidente MCL del Belgio

Lo scorso 17 maggio a Bruxelles si è celebrato il Congresso MCL del Belgio, centrato sul tema: “Per un’economia a servizio dell’uomo. Il Lavoro primo fattore di ripresa. Realizzare le riforme per garantire democrazia e giustizia sociale”.

Il Congresso, presieduto dal vice presidente MCL Antonio Di Matteo, si è svolto in un clima di grande armonia e coesione ed ha visto la nutrita partecipazione di delegati e dei componenti dei circoli arrivati da tutto il Belgio.

Sul tema scelto quale argomento centrale del Congresso si è sviluppato un dibattito partecipato ed appassionato con particolare attenzione al lavoro, all’esperienza dei lavoratori all’estero, alla necessità di riforme nazionali ed europee e agli aspetti riguardanti la vita interna del Movimento. Non sono mancati i riferimenti all’Europa: è stata infatti riaffermata la vocazione europeista e ribadita la necessità di perseguire l’impegno per la costruzione degli Stati Uniti d’Europa al fine di garantire lo sviluppo, la pace ed un’economia al servizio dell’uomo.

Con grande senso di responsabilità è stata pienamente condivisa la linea riformista uscita dal recente Congresso nazionale del MCL ed è stato assunto l’impegno ad attuarla, per quanto di competenza, in armonia con gli indirizzi operativi del Movimento.

Al termine dell’ampio dibattito il Congresso, a voti unanimi, ha approvato la mozione congressuale ed eletto il Consiglio provinciale chiamando alla presidenza l’amico Francesco Simone, da anni riferimento per il Movimento ed i servizi della comunità belga e delle istituzioni diplomatiche italiane.



IL MCL IN SOCCORSO ALLE POPOLAZIONI DEI BALCANI

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha lanciato tra i propri associati, circoli, sedi periferiche e utenti degli enti di servizio, una campagna per la raccolta di aiuti in favore delle popolazioni di Bosnia, Croazia e Serbia colpite da una violenta alluvione che ha provocato ingentissimi danni, moltissimi sfollati e circa cinquanta vittime.

Il MCL ha risposto all’appello della Associazione Napredak, con la quale vanta rapporti stretti di collaborazione ed amicizia che hanno permesso di realizzare diverse iniziative comuni sia di studio che in opere concrete, tra cui la realizzazione di un grande Centro multimediale per il dialogo proprio sul monte Trebevic da cui i cecchini sparavano sulla popolazione inerme di Sarajevo e scelto come luogo-simbolo di una pace ritrovata. La conoscenza diretta che il MCL ha di Napredak e la sua diffusione sul territorio delle zone colpite garantiscono che ogni aiuto arriverà direttamente al cuore dei bisogni che vanno a colpire, ancora una volta, persone e famiglie già duramente colpite da anni di guerra e privazioni.

Per questo il MCL si appella anche alla generosità di tutti quanti vogliono contribuire a lenire le sofferenze di popoli che sono affacciati ai nostri confini. Chiunque può contribuire anche attraverso il versamento su CCB intestato a MCL (codice IBAN IT03R0832703221000000003689) specificando la destinazione.

L’UE NON ABBANDONI I BALCANI

Un vibrante appello all’UE e alle forze politiche e sociali a non abbandonare il progetto di integrazione europea dei Balcani occidentali è stato lanciato il 17 maggio da Zagabria, durante i lavori del seminario internazionale di studi europei promosso da Napredak con il sostegno del MCL, di EZA e dell’UE.

“L’Europa non può e non deve abbandonare i Balcani a se stessi e la crisi ucraina ci ammonisce proprio sui nuovi pericoli che si incontrano”, ha detto Carlo Costalli, presidente del MCL, poiché “la pace in Europa non può essere messa nuovamente a rischio”.

Il prof. Franjo Topic, presidente di Napredak, aprendo i lavori aveva insistito proprio sulla pace e sulla guerra, ricordando Sarajevo e le vicende belliche in Bosnia Erzegovina.

Fritz Neugebauer, ex presidente del Parlamento di Vienna, ed Heribert Scharrembroich, già direttore dell’ILO a Ginevra, hanno convenuto sulla necessità di recuperare la capacità di ascolto per capire meglio la gente e costruire un vero servizio nella solidarietà. Per questo il dialogo sociale va promosso anche nel grande “buco nero” che ci ricorda l’esclusione di molti Paesi balcanici dall’UE.

Anche Piergiorgio Sciacqua, co-presidente di Eza e dirigente MCL, ha ricordato come la pace e i diritti non possono mai essere considerati “scontati” ma debbono sempre più “costituire il fine del nostro impegno civile”.

Promuovere e sostenere la società civile, dal Montenegro alla Serbia, dall’Albania alla Bosnia Erzegovina, è fondamentale per aiutare la riconciliazione. E poi promuovere il lavoro e la formazione.

Alla necessità di un forte sostegno formativo per i nuovi dirigenti della società civile e per insegnare una “nuova cultura” della partecipazione democratica si è riferito Srda Kekovic, segretario generale dell’Unione dei sindacati liberi del Montenegro.

Il Presidente Costalli ha riconfermato l’impegno del MCL nei Balcani per sostenere questo percorso verso una forte “qualità partecipativa” della società civile alla costruzione del domani: entro la prossima primavera saranno promosse due esperienze formative, a Belgrado e in Montenegro.

IL MCL PER L'ERITREA: UN IMPEGNO SENZA SOSTA

Prosegue l'impegno che il MCL si è assunto - in collaborazione con le Suore Cistercensi di Asmara - in favore della popolazione dell'Eritrea, uno degli Stati più chiusi al mondo, dove vige incontrastato un regime spietato. Un Paese martoriato dove i diritti umani sono calpestati e le libertà fondamentali negate. Una situazione inasprita da condizioni economiche severissime, che induce i cittadini a fuggire in massa dal Paese rischiando la morte.

Ad Adisfeda (una zona desertica a circa 25 km da Asmara) con il contributo del MCL è stata riaperta la scuola materna, si è provveduto al-

la costruzione di una scuola di taglio e cucito per ragazze abbandonate, del pozzo per l'acqua per i bambini e le coltivazioni, dell'impianto solare per l'erogazione di energia elettrica e acqua calda. Inoltre, sono stati spediti dall'Italia container con generi di prima necessità.

Ora l'impegno prosegue con l'acquisto di un pulmino per i bambini della scuola materna, altrimenti costretti a raggiungerla a piedi: 3 km sotto il sole cocente con inevitabili ripercussioni sulla salute.

Una goccia nell'oceano forse, ma un seme di speranza per un popolo oppresso della cui tragedia umana nessuno, o quasi, parla.



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

Processi di gestione interna (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)

Portali ed Intranet (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)

Processi di interfaccia con i gestori (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)

Archiviazione digitale

• trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (**Obbligo di invio**)

DIVISIONE
EffeQ

Via Solferino, 1 - 26860 Lodi • Tel. 0371/594.24.44 - Fax 0371/594.29.20 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it

TRAGUARDI SOCIALI
Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitragedisociali.it
www.edizionitragedisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Ardeatina, 2479
00134 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: giugno 2014

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO

PER

730

RED • IMU • ISEE
ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMPOSTA COMUNALE** (ex IMU) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma

Tel. +39.06.700.51.10 - Fax +39.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it